



Ocse: da aumento lavoro femminile +1% Pil all'anno

Se nel 2030 le donne italiane avessero lo stesso livello di accesso al mondo del lavoro degli uomini, il Pil pro capite crescerebbe di 1 punto percentuale all'anno. Lo calcola l'Ocse, in un rapporto su uguaglianza di genere e ripresa

economica. L'Italia, sottolina l'organizzazione, è terza tra i Paesi membri per quota di partecipazione delle donne al mondo del lavoro, con il 51%, contro una media Ocse del 65%. La disuguaglianza di gene-

re, spiega l'Ocse, riduce "il contributo delle donne all'economia" e costituisce uno spreco "dell'investimento nell'educazione femminile".

Il maggiore livello di istruzione della popolazione, infatti, è stato causa di circa la metà della crescita economica nell'area Ocse negli scorsi 50 anni, e "questo deve molto all'aver portato le ragazze a livelli più alti di istruzione".

Ddl stabilità, spunta norma salva pensioni d'oro

Salvare le pensioni d'oro della pubblica amministrazione. E' questo l'obiettivo di un emendamento alla Legge di Stabilità a firma della senatrice Pdl Cinzia Bonfrisco. L'emendamento prevede che "ai fini previdenziali" i

paletti fissati dal governo Monti con il dl Salva Italia operino solo con "riferimento alle anzianità contributive maturate" successivamente al provvedimento. La norma, spiega la presentatrice della proposta, la senatrice Cinzia

Bonfrisco, "punta a rimediare a un errore e vale solo per le figure apicali dello Stato", dal Capo della polizia al Ragioniere dello Stato. La norma attualmente in vigore, secondo la senatrice, presenterebbe profili di "illegittimità costituzionale", poiché tocca diritti già acquisiti. L'intervento su diritti già acquisiti, tuttavia, non è certo inedito, soprattutto in materia previdenziale.

Pubblico impiego. Per i precari proroga contrattuale di 7 mesi e il 40% dei posti nei concorsi

Prove di stabilità

Baratta: ora c'è tempo per fare un accordo all'Aran, recependo la riforma Fornero e sistemando le varie tipologie di contratti

Sarà proroga per i precari della pubblica amministrazione, almeno fino a luglio. Chi ha un contratto a tempo da oltre tre anni se lo vedrà rinnovato per altri sei mesi e potrà contare su una quota del 40% di posti nei concorsi pubblici. Una boccata d'ossigeno che arriva, sotto forme di proroga di sei mesi, anche per chi è sotto sfratto. A prevedere il pacchetto di rinvii è il treno della legge di Stabilità, alla quale è stato agganciato il vagone del cosiddetto Milleproroghe.

Le novità sono state votate dalla commissione Bilancio del Senato in chiusura dei lavori. Il testo infatti è atteso per questa mattina in Aula. Il via libera definitivo al ddl Stabilità è previsto per giovedì. "L'emendamento sui precari - sottolinea il segretario confederale Cisl, Gianni Baratta - è un emendamento intelligente. Noi lo condividiamo e lo avevamo già concordato con il ministro Patroni Griffi". Ora c'è più tempo per risolvere la vertenza precari. Il prolungamento dei contratti garantisce sette mesi in più rispetto alle scadenze, spiega



Baratta, che consentiranno al sindacato "non appena sarà pronto l'atto di indirizzo, di fare un accordo all'Aran, recependo la riforma Fornero e quindi sistemando tutte le varie tipologie di contratti". Su tutti, i contratti a termine.

Oltre alla proroga, l'emendamento alla legge di stabilità prevede che ai precari con almeno tre anni di servizio potrà essere riservato fino al 40% dei posti nei concorsi. Le amministrazioni pubbliche possono avviare procedure di reclutamento mediante concorso pubblico con riserva dei posti, nel limite massimo del 40% di quelli banditi, "a favore dei titolari di rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato che hanno maturato almeno tre anni di servizio alle dipendenze dell'amministrazione che ha emanato il bando". "Ciò si inquadra in un logica più ampia - afferma il segretario confederale Cisl -, che tiene conto della presenza di 250 mila lavoratori precari nel pubblico, di cui 130 mila nella scuola". Il tavolo dei precari della scuola, tra l'altro, sta andando avanti per conto proprio. Il reclutamento per concorso pubblico, stabilisce l'emendamento, potrà avvenire "per titoli ed esami, finalizzati a valorizzare con apposito punteggio l'esperienza professionale maturata".

"Speriamo - conclude Baratta - di poter fare l'accordo nei prossimi mesi, con questo prolungamento contrattuale".

Ilaria Storti

Fischio d'inizio ieri per il concorso a cattedra. Oltre 320 mila aspiranti prof hanno cominciato a cimentarsi in tutta Italia con la prova preselettiva: 50 quesiti proposti su computer, unici per tutti i posti e le cattedre messe a bando. Alla fine del primo turno il Miur non ha segnalato intoppi o problemi di sistema nella macchina del concorso, partita ieri con le prove preselettive. Secondo il dicastero, su un totale di 43.650 candidati che dovevano sostenere la prova delle 9 di ieri se ne sono presentati 32.522, cioè il 74,6% di quelli previsti. Hanno passato la prova preselettiva in 11.092, cioè il 34,1%.

Quattro le regioni dove gli ammessi hanno superato la quota del 40%: Toscana (45,7%), Piemonte (43,4%), Liguria (41,2%) e Lombardia (40,4%). Dei partecipanti la gran parte, oltre 258 mila, è costituita da donne. I restanti 62.734, sono uomini. Ben i due terzi degli aspiranti insegnanti che hanno fatto domanda di partecipazione al concor-

Scuola. Al via ieri le preselezioni: oltre 320 mila per 11 mila posti. Passa solo un candidato su tre

Concorrone, bocciato il 66% dei prof

Scrima: speriamo sia garantita certezza del diritto e trasparenza, per evitare ricorsi

so non proviene dalle graduatorie ad esaurimento. Sono persone che attualmente fanno altri lavori e in molti casi non hanno mai insegnato. L'età media dei candidati è di 38,4 anni.

"L'enorme numero dei partecipanti al concorso - sottolinea il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima - mette in forte risalto lo scarto che c'è tra domanda e offerta: più di 300 mila persone per 11 mila posti. Su questo dato bisogna riflettere molto". D'altronde, come ricorda il sindacalista, c'è stato un blocco di più di 12 anni per quanto riguarda i concorsi. E la Cisl ha più volte sostenuto che si poteva "aspettare un po', considerato che la delega del governo sul reclutamento è datata 2007".

"Speriamo - aggiunge Scrima - che l'apparato organizzativo abbia tenuto bene rispetto alla preselezioni e garantito certezza del diritto e trasparenza. Al fine di evitare che, così come succede da un po' di tempo a questa parte, gli esiti dei concorsi non li stabiliscano le commissioni esaminatrici, bensì le aule dei tribunali". Il tema del reclutamento, tuttavia, secondo la Cisl Scuola, non si esaurisce con il concorso. "Bisognerà tornare sulla materia - conclude il segretario generale della categoria -, per assicurare una procedura selettiva che assicuri alla scuola competenze e professionalità all'altezza della situazione".

I. S.

